

Parco naturale La Mandria

la storia

Il Parco La Mandria è un vasto territorio destinato a partire dal XVI secolo come riserva di caccia della corte sabauda e luogo attrezzato per il soggiorno del re e della sua corte. Proprio per ragioni "venatorie" sorse, alla metà del XVII secolo, per interessamento di Carlo Emanuele II e per opera del Castellamonte, un sontuoso Palazzo di Piacer che sarebbe poi divenuto il complesso della Reggia di Venaria.

Sotto il regno di Vittorio Amedeo II fu creato un allevamento di cavalli per le scuderie reali (da cui il nome "La Mandria"), mentre ad opera di Vittorio Emanuele II, che ne fece sua tenuta di caccia privata, furono costruiti ed ampliati vari edifici tra cui il Castello de La Mandria.

Sul finire dell' 800, la proprietà passò ai Marchesi Medici del Vascello. Negli anni che vanno dal 1920 al 1930 vennero compiute grandi opere di bonifica, che fecero assumere alla Tenuta l'aspetto attuale. Nel 1946 il marchese è costretto a effettuare i primi frazionamenti, dando vita all'area privata del Parco. Anche la Tenuta del Laghi e la Villa saranno acquistati come riserva di caccia dalla famiglia Bonomi Bolchini.

Nel 1976 la Regione Piemonte acquista i rimanenti 1345 ettari, cui saranno aggiunti nel 1995 ulteriori 500 ettari della Tenuta dei Laghi.

Dal 1997, insieme alle altre residenze dinastiche sabaude piemontesi, è classificato bene UNESCO Patrimonio dell'umanità.

Appartamenti Reali di Vittorio Emanuele II

20 ambienti completamente arredati. La visita permetterà di scorgere un profilo più intimo del primo Re d'Italia attraverso le sue stanze private, pensate ed organizzate per vivere insieme a Rosa Vercellana e ai loro figli. L'atmosfera è speciale ed evocativa. Il sovrano lontano dalle ufficialità della corte è qui colto come uomo che ha scelto liberamente il luogo dove dedicarsi alle sue attività preferite come la caccia o il gioco del biliardo.

I mobili qui presenti vennero commissionati alla ditta Levera di Torino a cui si deve la maggior parte degli arredi presenti negli Appartamenti. Il sovrano infatti si fece carico di promuovere, anche attraverso le sue committenze private, i nuovi aspetti industriali delle prime aziende mobiliari dallo stampo già nazionale. Le linee di tali arredi si rifanno attentamente al gusto di seconda metà dell'Ottocento testimoni di una cultura i cui modelli provengono da Parigi e Vienna.

Le carte da parati originali riprendono i colori cremisi e verde per gusto personale del Re.

I motivi floreali e le rose sono riferimento esplicito al nome di Rosa Vercellana.

Il recente restauro di tutta la pavimentazione lignea presente negli Appartamenti ha portato ad un consolidamento della stessa e ad un suo maggiore apprezzamento, caratterizzata da una alta sapienza esecutiva e da particolari incastri lignei differenti per ogni ambiente.

PIANO TERRA



2. SCALA D'ONORE

Questa scala era l'accesso ufficiale e privato per raggiungere gli Appartamenti Reali collocati al primo piano rialzato della palazzina. Per tale ragione viene registrato come scala d'onore. Le pareti sono dipinte a finto marmo color azzurrino. Sul secondo pianerottolo intermedio è possibile vedere una porta che conduceva agli appartamenti privati del figlio di Vittorio Emanuele e di Rosa Vercellana, Emanuele Alberto Guerrieri.

1. SALONE DA BALLO MARCHESALE

Il vasto ambiente tradisce l'ultima fase di decorazioni promosse nella palazzina da parte dei membri della famiglia marchese Medici del Vascello. Un ampio salone utilizzato, dai marchesi, in prima istanza come salone in rapporto ai vicini giardini laterali, si noti per questo ancora la bussola vetrata di accesso, ma con il matrimonio, nel 1931, di Elvina Medici del Vascello con don Guglielmo principe Pallavicini e di Galliciano, marchese di Colonna, il salone, trasformato per l'occasione in sala da ballo, venne completamente aggiornato con l'inserimento di tutta la parte decorativa a stucco. Oggi poco è rimasto delle antiche collezioni marchesali, il cui gusto è mostrato dagli arredi presenti. Campeggiano però sulla parete frontale due grandi opere databili al 1898 realizzate dal docente di pittura dell'Accademia Albertina di Torino Giacomo Grosso, rappresentanti Emanuele Filiberto duca d'Aosta e la consorte Elena d'Orléans. I due ritratti entrarono subito a far parte dell'immenso patrimonio marchese, a testimonianza della lunga ospitalità che i Medici del Vascello diedero alla duchessa, tra il 1895 e il 1898, presso gli storici Appartamenti Reali della Mandria, in conseguenza del ruolo militare assunto dal marito nella vicina Reggia di Venaria ormai da tempo caserma.



Appartamenti Reali di Vittorio Emanuele II

Castello de La Mandria
www.parcmandria.it/appartamentireali



Regolamento Museo

Norme di comportamento

Ai visitatori degli Appartamenti Reali non è assolutamente permesso di:

Toccare e appoggiarsi agli arredi od apparati decorativi

Fotografare e riprendere

Tenere acceso il cellulare

Introdurre ombrelli, anche se asciutti

Introdurre zaini e borse ingombranti.

Consumare cibi e bevande

Fumare



E' inoltre d'obbligo rimanere il più possibile all'interno delle passerelle presenti in ogni sala, senza mai assolutamente oltrepassare i cordoni di delimitazione posti lateralmente al percorso di visita

Per eventuali problemi rivolgersi al personale addetto del museo

Servizi video e fotografici

Anche matrimoniali

Il Parco naturale La Mandria dà la possibilità a tutti di immortalare i propri momenti più belli tra le meraviglie degli Appartamenti Reali del Castello.

Solo su prenotazione servizi fotografici e video matrimoniali, amatoriali o commerciali. Viene richiesto un contributo minimo pari a **500,00€** per una disponibilità massima di due ore (in orario apertura del Museo) che andrà interamente a beneficio dell'Ente per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia delle eccellenze storiche che questo magnifico Parco conserva.

Per maggiori informazioni e prenotazioni:
location@parchiareametropolitana.to.it

PIANO NOBILE

17. CAMERA DA LETTO

Per tradizione denominata camera da letto di Rosa Vercellana. Gli arredi presenti in legno laccato bianco con filettature rosse, blu e oro e i monogrammi VE in oro sono riferimenti espliciti a Vittorio Emanuele II. Tutte le decorazioni floreali presenti sono un omaggio a Rosa Vercellana. Si noti la litografia frontale del re in abiti ufficiali con cornice dorata con stemma e corona reale. A sinistra un'opera del 1844 del pittore regio Francesco Gonin che rappresenta la celebrazione di una messa all'interno di una grotta. Sulla parete di spalle un quadro del Comba raffigurante la cagna Zoe con al collo il grande guinzaglio con stemma sabauda.

15. CAMERA DA LETTO MATRIMONIALE

Letto matrimoniale della coppia commissionato alla ditta Cambiaggio di Milano e riportante sulla testiera la corona, lo stemma reale e il collare dell'Annunziata emblemi della dinastia. Il soffitto a cassettoni vede al centro una grande cornucopia con monete tra cui riconoscibile è quella da cento lire in cui è impresso il profilo di Vittorio Emanuele II. Si noti il mobiletto da barba in legno con specchietto. A sinistra, tra la specchiera, due opere dal chiaro riferimento letterario ad un'opera dello scrittore tedesco Johann Wolfgang von Goethe con la rappresentazione di Faust e di Margherita.

12. SALA DEL BILIARDO

Sala centrale degli Appartamenti Reali, che permette infatti un punto di vista privilegiato per capire il disegno topografico del Castello che vede una sua continuazione ideale rispetto alla grande Reggia di Venaria Reale e ancor più in lontananza alla Basilica di Superga, se pur spostata. L'ambiente vede al centro il bellissimo tavolo da biliardo intarsiato con legni pregiati e avorio, illuminato da un grande lampadario costituito da tre corpi con tre campane in opalina bianca con stemma e corona sabauda blu e oro, funzionanti ad acetilene. Alle pareti dieci acquarelli realizzati da Tommaso De Belly che rappresentano le vittorie belliche della Seconda Guerra d'Indipendenza. Sulla parete di destra un quadro del pittore piemontese Carlo Pittara rappresentante Vittorio Emanuele II in veste di cacciatore.

8. CAMERA DA LETTO DI SUA MAESTA'

Esposta per la prima volta in assoluto, il riallestimento della camera da letto del primo re d'Italia, grazie alla collaborazione di Palazzo Reale di Torino. Incaricato della realizzazione di tali manufatti fu l'ebanista di corte Gabriele Capello (detto il Moncalvo). Gli arredi mostrano racemi, foglie, tronchi d'albero, insetti, uccelli e animali selvatici che creano un dialogo serratissimo tra intaglio ligneo e pittura. Laccati di rosso e rivestiti di sete rosse, i manufatti presentano a pieno, come modello unico e irripetibile, il gusto e le scelte culturali del committente. Fu per ordine esplicito del figlio Umberto I che tutti gli oggetti fossero trasferiti, dopo la vendita della Tenuta ai marchesi, nei depositi della residenza torinese, dove rimasero sino ad ora. Affacciandosi verso l'esterno si trova un balconcino coperto con accesso ad una toilette privata.

6. SALA DEL GUARDAROBA

Ambiente costituito da un grande armadio laccato di bianco in cui il sovrano conservava abiti e oggetti d'uso per la caccia.

ASCENSORE

FACCIATA VERSO VENARIA REALE



INGRESSO/USCITA PERCORSO DI VISITA

4. PICCOLO CORRIDOIO

Piccolo corridoio di passaggio. Alle pareti una collezione di opere raffiguranti cani da caccia.

9. CAMERA DA LETTO DELLA DUCHESSA

Ambiente completamente riallestito dai marchesi Medici del Vascello. L'antica destinazione era infatti quella di ospitare le collezioni di caccia del re, trofei donati poi da Umberto I di Savoia al Museo di Scienze Naturali di Torino. Svuotata, venne a costituire la camera da letto per la duchessa d'Aosta Elena di Francia che soggiornò presso gli Appartamenti, come ospite, tra il 1895 e il 1898.

10. SALOTTO VERDE

Di straordinario interesse il pannello centrale del soffitto dove è presente l'Aurora accompagnata da putti che reggono rose e fiori, vincente sul Sonno. La qualità delle pitture è altissima, esempi ne sono la successione di velari con trionfi di fiori e rose attribuibili ai fratelli Mosselli, espliciti riferimenti e omaggi a Rosa Vercellana. I preziosi arredi dorati conferiscono alla sala maestosità e importanza. Le loro linee movimentate testimoniano il gusto aggiornato della seconda metà del XIX secolo.

7. SALA DELLE UDIENZE

Sala in cui il sovrano riceveva gli ospiti ufficiali. I mobili qui presenti vennero commissionati alla ditta Levera di Torino, si notino le ruote alle gambe degli arredi. Sulla parete di fronte un grande quadro ovale che ritrae Vittorio Emanuele II in veste di re d'Italia. L'opera tradisce la fisicità del sovrano caratterizzata da una bassa statura e da una corporatura massiccia.

5. SALA D'ASPETTO

Antica prima anticamera era destinata agli ospiti ricevuti dal sovrano. L'ufficialità del luogo è data dalle due stampe, sulle pareti verso il lungo corridoio, in cui si trova l'albero genealogico dinastico rappresentato. Sul camino un mezzo busto in marmo di Vittorio Emanuele II.

3. CAMERA DEL GRAN CACCIATORE

Le cronache dei tempi registrano costantemente il forte legame che univa la figura del re a quella del Gran Cacciatore (Gran Veneur). Così importante da avere il privilegio di soggiornare accanto alle sale di Vittorio Emanuele II e della Bela Rosin, avendo a disposizione un intero alloggio. Degni di nota sono l'anaconda imbalsamata di circa 5 metri di lunghezza, la pelle di orso bruno conciata per tappeto e i trofei di caccia trasformati in appendiabiti. Alle pareti due stampe: una mostra i possedimenti della Repubblica di Genova prima della sua annessione al Regno di Sardegna e la riproduzione di un planisfero istoriato degli anni Settanta del Seicento.

16. SALOTTO

Le pareti ospitano opere d'arte collezionate dal sovrano che testimoniano la cultura artistica del committente. Tra queste, degne di nota, sono: la grande tela centrale sulla parete di destra rappresentante *La caccia al leone* del 1867 di Emma Righards-Gaggiotti; di Francesco Augero l'opera *Il Cristo e la Samaritana*; di Giuseppe Isola, *Salomè con la testa di san Giovanni Battista* del 1847. Affacciandosi verso l'esterno un altro balconcino coperto con accesso ad un'altra toilette privata, simile e simmetrica a quella sull'angolo opposto del primo torrione.

13. SALA DA PRANZO

Sala per poter pranzare con gli ospiti invitati al Borgo Castello. Gli arredi sono dalla ditta Levera. Il tavolo centrale grazie ad un ingranaggio poteva essere allungato fino a raggiungere i 3,80 metri. Sulla parete di destra il quadro rappresentante due bracchi da caccia, Lisetta e Milord, i preferiti dal re. L'opera di Marco Lemmi del 1869 possiede una complessa e grande cornice completamente intagliata e scolpita dal Parri con testa di cervo, trofei, armi e strumenti da caccia.

14. SALA DA GIOCO

Sala dedicata al gioco delle carte. Il soggetto del pannello centrale del soffitto rappresenta Venere e Adone con putti. Tutti gli Appartamenti sono infatti un richiamo all'amore reale dei due antichi proprietari, i cui riferimenti sono espliciti nella tappezzeria in velluto cremisi dai grandi mazzi di rose e dalle coppie di colombe presenti sulle porte. I grandi divani angolari così come le cinque sedie dalle alte spalliere rivestite in velluto di seta granata testimoniano il gusto aggiornato e amato dal sovrano per questa residenza.

11. SALA DA BALLO

Antica sala di rappresentanza ospita alcuni preziosi. La perdita del pianoforte, registrato negli inventari storici, penalizza la godibilità dell'insieme, che viene comunque garantita grazie ai preziosi arredi laccati realizzati dalla ditta Levera rivestiti da delicatissimi tessuti in seta gialla e avorio ancora originali. Le divertenti maschere carnevalesche indossate e presentate dai putti raffigurati nel soffitto evidenziano la storica destinazione della sala. La carta da parati con i gigli fu collocata dai marchesi in tempi abbastanza recenti a mascheramento di quella originale sottostante in velluto cremisi ed oro ancora presente.

18. CAMERA DONNA DI SERVIZIO

Camera destinata alla donna di servizio in cui sono presenti un bacile e un secchiello in porcellana bianca oltre ad una bidet trasportabile con coperchio.

19. SALETTA

Gli arredi sono dell'ebanista di corte Gabriele Capello detto il Moncalvo su disegno dell'architetto Pelagio Palagi, confrontabili con quelli di Palazzo Reale di Torino e del Castello di Racconigi.

20. CORRIDOIO DEGLI UCCELLI

Lungo più di 90 m si affaccia sulla prima corte interna del Castello. Conserva tutt'oggi parte della grande collezione ornitologica del re e dei marchesi. Trofei, questi, preparati attraverso un processo tassidermico dal Comba. Si notino esemplari di specie animali non autoctone. Al centro del cortile si nota una grande fontana raffigurante il Tritone che doma il cavallo marino, opera del 1861 di Vincenzo Vela.

LEGENDA → Percorso di visita ▲ Uscite di sicurezza ■ Aree non visitabili